

Garofalo Health Care cresce con una nuova acquisizione

Healthcare

Rilevata Malatesta Novello, struttura con un giro d'affari di 35 milioni ed Ebitda di 7,5

A quota 120 milioni gli asset dell'immobiliare: «In futuro pronti ad aprire il capitale»

Matteo Meneghello

Garofalo Health Care mette a terra la seconda acquisizione di maggiore peso della sua storia, sottoscrivendo un accordo vincolante per rilevare il 100% della Casa di Cura Malatesta Novello di Cesena, struttura accreditata con il servizio sanitario nazionale. L'operazione, comprensiva dell'immobile strumentale di circa 6.600 metri quadrati ha un valore di 69,3 milioni: il valore della transazione per gli azionisti è stimato a circa 76 milioni e sarà definito al closing (entro ottobre) in base alla posizione finanziaria netta.

Si tratta della tredicesima operazione M&A del gruppo dalla quotazione in Borsa. Un target che - rivelano i vertici - era nel radar di diversi competitor. Nel 2025 la società acquisita ha registrato ricavi per 35,4 milioni di euro, per il 94% derivanti da attività con il servizio sanitario nazionale, e un Ebitda normalizzato di 7,5 milioni con una marginalità del 21%. Ma Ghc prevede di portarla al 25% attraverso sinergie ed efficientamenti già individuati in due diligence.

«Abbiamo già studiato la possibi-

lità di ottenere risparmi significativi sugli acquisti e sulle forniture, grazie alle capacità commerciali che ci garantisce la nostra dimensione - spiega Maria Laura Garofalo, ceo del gruppo -. Solo per le protesi stimiamo 500mila euro di risparmi, altri 200mila per l'acquisto di farmaci e così via. Abbiamo inoltre previsto qualche esternalizzazione e la normalizzazione di alcuni trattamenti salariali». Ulteriori possibili sinergie operative sono legate infine alla vicinanza (circa 40 chilometri di distanza) con la Domus Nova di Ravenna, nella stessa Asl Romagna, apre inoltre a possibili sinergie operative. L'acquisizione rafforza la presenza di Ghc in Emilia-Romagna, dove il gruppo è già presente con Hesperia Hospital, Ospedali Privati Riuniti, Domus Nova e altre strutture, portando i ricavi aggregati della regione oltre i 200 milioni. Ghc prevede di finanziare l'acquisizione in parte con cassa disponibile, in parte con ricorso all'indebitamento bancario. Per quest'ultima parte, il gruppo sta studiando la modifica delle scadenze e dei piani di rimborso di una linea di finanziamento Capex concessa nel 2024, che sarà incrementata da 50 a 100 milioni. L'impegno porterà la leva finanziaria dall'attuale 2,7x a 3,3x, «ma già nel 2027 - spiega Garofalo - prevediamo un riallineamento alla situazione precedente, grazie alla grande capacità di generazione di cassa della target; inoltre

prevediamo di incassare 10 milioni di crediti verso pazienti fuori regione».

Per la prima volta l'acquisto dell'immobile della target sarà effettuato direttamente da Ghc real estate, società interamente controllata che detiene la gran parte degli asset immobiliari del gruppo. «Il nostro patrimonio immobiliare è di 230 milioni e salirà a 250 con quest'ultima acquisizione - spiega Laura Garofalo -. Abbiamo già conferito 100 milioni in Ghc re, ora diventeranno 120 milioni. La società immobiliare, nella nostra visione, può diventare un altro supporto alla crescita di Garofalo health care. Abbiamo un patrimonio immobiliare troppo importante, non va trascurato: non escludiamo, in futuro, che il capitale della controllata possa essere aperto a un fondo o a una cassa di previdenza, un interlocutore in grado di finanziare un'ulteriore crescita».

Uno sviluppo che non si arresta neppure per la casa madre gestionale; nel primo semestre il gruppo ha generato ricavi consolidati per 267 milioni, a fronte di un Ebitda adjusted di 47,6 milioni di euro. Dopo l'ultima acquisizione di peso, Ghc conferma di guardare in futuro ancora a target della stessa dimensione, o anche maggiore, comunque realtà «in grado di conferire un'accelerazione importante», spiega Garofalo. In futuro poi, in un'ottica di lungo periodo, non si può escludere un ulteriore aumento di capitale, destinato al retail. «Oggi il flottante è del 35% - conclude la ceo -. Abbiamo sul tavolo diverse operazioni. Non lo escludiamo, ma non è all'ordine del giorno. Ora restiamo concentrati sull'integrazione dell'ultima acquisizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA LAURA GAROFALO
ceo del gruppo
Garofalo